

Seconda domenica di avvento

10 dicembre 2023

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla seconda lettera di Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi, infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Marco al capitolo primo

Gloria a te, o Signore.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non

sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Lectures for the next Sunday 17 December 2023, Third Sunday of Advent, year B

Dal libro del profeta Isaia capitolo 61, versetti 1-2; 10-11; Salmo da Luca cap. 1, vv. 46 -50; 53-54.

Seconda lettura: **Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi**, cap. 5, versetti 16-24; **Vangelo secondo Giovanni**, cap. 1, versetti 6-8; 19-28.

2023 seconda domenica di avvento anno b

L'avvento è atteso di un tempo in cui tutto si rinnova, un tempo di attesa di un mondo in cui Dio entra nella storia, in cui Dio nel Cristo si fa uomo. *Veniva nel mondo* – scriverà l'evangelista Giovanni- *-la luce vera quella che illumina ogni uomo” Ed è bello e confortante, dunque, che questa seconda domenica di avvento si apra con un annuncio di consolazione. Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio -* scrive infatti il profeta Isaia che annuncia che la nostra funzione sia quella di consolare, di portare una luce nuova perché ci viene annunciato che la nostra tribolazione è compiuta e che ci aspettano una terra e una vita nuova.

Ma perché ciò avvenga, perché la gioia si faccia strada, perché una vita nuova, una creazione nuova possa avvenire occorre che tutto cambi, che ogni monte sia abbassato e il terreno accidentato si trasformi in piano. Dio potrà allora avanzare, immagini queste che alludono alle asperità e alle chiusure che l'uomo nella sua povertà morale e spirituale oppone all'avanzata del Signore nella nostra vita, nella nostra storia.

In un mondo rappacificato Dio come un pastore – ci dice ancora Isaia con le sue immagini così ricche di luce e di dolcezza- porterà gli agnellini sul petto e condurrà dolcemente le pecore madri, segni questi di una vita buona e di una tenerezza di Dio per noi e per le creature tutte.

Ma apriamo ora il vangelo di Marco. La prima pagina del Vangelo di Marco suona così – *Principio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*

Oggi ci vengono proposte le prime parole con cui si apre il Vangelo secondo Marco e sono parole che vale la pena di rileggere perché ci aprono il cuore e ci invitano alla speranza. – L'evangelista Marco ci riporta direttamente le parole del profeta Isaia

“Ecco dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto. preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” ci parla dunque di un inizio, l’inizio di una lieta notizia, di cui si farà annunziatore Gesù Cristo figlio di Dio, che è colui che realizzerà pienamente un mondo nuovo, un mondo illuminato e generato da Dio.

Questo battesimo di purificazione e di trasformazione del cuore e dell’agire è necessario, dunque, perché questa vita rinnovata, questo mondo trasfigurato possa avanzare, possa realizzarsi.

Questa parola l’evangelista Marco la pone in bocca a Giovanni Battista che è un uomo dalla vita aspra, che vive nel deserto e che pronunzia spesso parole dure e inquietanti, che il Battista rivolge ad un mondo chiuso nelle proprie sicurezze religiose e che non sente l’esigenza di raddrizzare i propri sentieri, di preparare la strada perché il Signore possa raggiungerci. Il prologo del vangelo di Giovanni parla del Battista come di un *“uomo mandato da Dio ...venne come testimone per rendere testimonianza alla luce perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli – aggiunge l’evangelista Giovanni -non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.*

. Il Battista chiama tutti al battesimo, ad un battesimo purificatore, che liberi da tutto ciò che di negativo, di oscuro chiude la loro vita e la nostra vita, che ci toglie il respiro profondo che rende la nostra esistenza generatrice di vita.

C’è una purificazione più grande, più radicale però di quella del Battista ed è quella che viene dal Cristo. Giovanni il Battista annuncia infatti che vi sarà un altro battesimo: quello di Gesù - *“colui – dice che viene dopo di me è più forte di me ...Io vi ho battezzato con acqua Egli vi battezzerà in Spirito santo.”*

E le parole del Vangelo – della bella notizia, attesa che tutto rinnova- è che Dio manda sulla terra il figlio suo Gesù Cristo e cioè il liberatore promesso da Dio al suo popolo. E se Isaia ha annunciato il mondo nuovo l’apostolo Pietro nella seconda lettura ci rassicura che Dio porterà a compimento la sua opera e se la sua venuta sembra tardare è perché per il Signore un giorno è come mille anni ed egli permette così che ciascuno giunga infine a pentirsi. E Pietro parla ai suoi di come vivere l’attesa del ritorno del

Cristo nella santità della condotta e nelle preghiere attendendo – secondo la promessa del Signore “*nuovi cieli e una terra nuova nei quali – scrive - abita la giustizia*”.

Questa attesa certo è orientata alla attesa della nascita del Cristo, non solo nel giorno santo di Natale in cui rinnoviamo la gioia della nascita di Gesù nella nostra storia e nella nostra vita , ma anche secondo quanto ci indicava il profeta Isaia nella prospettiva di un impegno spirituale e storico nel nostro operare perché nel deserto che talora cogliamo intorno a noi ogni monte e ogni colle siano abbassati perché il Signore possa avanzare e noi possiamo essere testimoni di *nuovi cieli e di una terra nuova*.

E sono i nostri giorni – che stiamo vivendo in cui siamo testimoni di una guerra lunga ed efferata che coinvolge mezzo mondo, mentre la terra dove nacque e visse Gesù Cristo è testimone di un popolo – il palestinese – dove donne bambini e uomini sono uccisi e tormentati in bombardamenti senza fine. L’impegno nostro di ogni ora e di ogni giorno anche a questo riguardo ce lo indica il profeta Isaia, il profeta più caro e amato da Gesù che ci esorta a preparare la via del Signore nel deserto. Allora scrive Isaia si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno. perché la bocca del Signore ha parlato.